

# L'oggetto genitoriale e l'integrazione affettiva come fondamento per lo sviluppo psico-mentale.

Romeo Lucioni

L'esperienza clinica, nei suoi nei suoi aspetti empatici, emotivi, affettivi e cognitivi, si dimostra sempre più una modalità insostituibile, non solo per verificare e prospettare aggiornamenti nell'ambito terapeutico-riabilitativo, ma anche per affrontare questioni teoriche richieste dalla necessità di una crescita culturale, umanistica, sociale e, soprattutto, psicodinamica e psicoanalitica.

L'approccio globale ed olistico con la disabilità psichica, ha permesso (Lucioni, 1998) di analizzare i meccanismi che portano all'evoluzione ed all'arricchimento delle dinamiche psico-affettive che permettono l'organizzazione delle funzioni superiori che richiedono l'integrarsi di elementi genetici, familiari, relazionali e sociali.

Queste osservazioni, che tengono in conto le modificazioni psico-neuro-biologiche dei primi mesi di vita, sono servite anche a rendere più chiara quella "singolarità" che caratterizza l'individuo per quanto riguarda gli "stati interni", quali: emozioni, bisogni, scopi, valori, affetti, schemi rappresentazionali ed interpretativi, processi razionali e simbolici, atteggiamenti e comportamenti.

In quadri di sviluppo psico-mentale primitivi, come sono quelli psicotici ed autistici, è stato possibile mettere in evidenza un contesto metapsicologico che risulta dalla "congiunzione-fusionale" del *seno* e del *fallo*.

Questo elemento-oggetto è stato chiamato (Lucioni, 1998-1) "**oggetto genitoriale**" e riconosciuto come caratterizzato dalla presenza di:

?? **Seno** = oggetto percepito e già costituito dal processo derivante dalle esperienze primordiali che hanno portato alla costituzione del "*oggetto diadico primitivo*" (Lucioni, 1998-2);

?? **Fallo** = bbb